

20
20
APRILE

pocket kamala

#iorestoacasa

UN GIORNO
O L'ALTRO
PRENDO
CORAGGIO
E TI ABBRACCIO.

IO TI ABBRACCIO.

COVID-19, ABITARSI PER ABITARE

FRANCESCO POROLI - FRANCESCA PROCOPIO
CRISTIANO CARRIERO - LORENZO GASPARRINI
GIUSEPPE CONOCI - DAMIANO CONGEDO

TUTTO È STATO SCRITTO, MA TUTTO È ANCORA DA SCRIVERE

Non dimenticheremo il 2020, non dimenticheremo questo marzo e questo aprile che in pochi giorni hanno rivoluzionato la vita del mondo intero, scrivendo una pagina difficile e tragica della storia. Il **coronavirus**, nel baratro della morte in cui ha trascinato migliaia di persone, ha buttato anche le incertezze di milioni di uomini e donne che si trovano a dover ricostruire il loro presente, non appena sarà possibile viverlo pienamente, nell'incertezza più assoluta di un futuro che fa fatica a delinearci. Stiamo riscoprendo la nostra fragilità, stiamo rivalutando forse la scala dei valori, stiamo assaporando impotenza e preoccupazione, senza poterci affidare agli affetti più cari che sono **"a distanza di sicurezza"**.

In questo quadro a tinte scure, l'eccezionalità del momento impone una forza che possiamo e dobbiamo tirare fuori per raccontarci, pensare, sognare ancora. Senza essere fuori dal tempo, anzi. Immersi completamente nella tempesta che stiamo attraversando. In questa burrasca la tecnologia ci viene in soccorso e diventa strumento fondamentale per divulgare idee e sensazioni, studi, immagini, riflessioni, ipotetici viaggi, progetti a cui non rinunciare.

Kamala la vuole sfruttare per regalarvi dei **numeri speciali**, esclusivamente digitali. **"Pillole di rivista"** che ogni quindici giorni vorremmo far entrare nelle vostre case per farvi compagnia, distrarvi da ciò che da troppo tempo assorbe in toto la nostra attenzione, tenervi in contatto con il territorio, la sua gente, le sue attività. In attesa di tornare anche alla carta, ci auguriamo presto.

Su quello che ci sta accadendo forse tutto è stato scritto, ma tutto è ancora da scrivere. Perché non c'è cenere da cui non si possa sollevare una nuova fenice.

#RESTIAMOUNITI

I numeri speciali di Kamala sono stati pensati anche per **continuare a fare rete tra le nostre aziende. La loro presenza tra queste pagine è il nostro modo di sostenerle, di esserci, di credere che non c'è un periodo più o meno buono per essere uniti nel far crescere il nostro territorio.** Siamo forti tutto l'anno dell'interazione tra le realtà più disparate e della condivisione di ogni professionalità al servizio di tutti.

V.Chi.

EDITORE

METROPOLITAN ADV
Via Monte Grappa, 59 - 73013 Galatina (LE)
Tel. 0836 21 01 02



METROPOLITAN ADV

AUTORIZZAZIONE

Iscritta al n. 4 del Registro della Stampa
del Tribunale di Lecce l'11 aprile 2018.

COPIA DIGITALE OMAGGIO

Speciale Covid-19 N.001 Aprile 2020

© Metropolitan Adv - è espressamente vietata ogni riproduzione, anche parziale, in qualunque forma.

SOMMARIO

IN COPERTINA #disegninicontrolapaura Francesco Poroli



Francesco Poroli, già collaboratore di Kamala per cui ha realizzato la copertina del numero cartaceo dell'estate 2019, sta realizzando in questi giorni delle illustrazioni evocative. Egli stesso scrive che ultimamente ogni cosa che legge, vede e ascolta gli parla di quello che stiamo vivendo. In particolare ha lasciato che il suo estro artistico potesse dare forma a qualche canzone. La copertina di questo numero speciale di Kamala Pocket si ispira alle parole de "L'abbraccio" dei Marlene Kuntz (2000)

#iorestoacasa

- 2 Editoriale
- 4 Una volta usciti da questo lungo durante
- 6 Fantasia per Resistere
- 7 Rimanere attivi durante l'emergenza è possibile: 7 consigli per la tua attività
- 9 #disegninicontrolapaura Francesco Poroli
- 10 Tornare ad abitarsi
- 11 Il corpo come contenitore
- 14 Le cose a cui stare attenti
- 16 La letteratura è la più antica medicina del mondo
- 18 L'appartenenza a un intero senza frontiere
- 19 Il mio tacere
- 20 #disegninicontrolapaura Francesco Poroli

Quando trovi  clicca sul testo o immagine corrispondente e scopri i contenuti aggiuntivi / canali dedicati.

RINGRAZIAMENTI

Lorenzo Gasparrini, Giuseppe Conoci, Francesca Procopio, Cristiano Carriero, Francesco Poroli, Damiano Congedo, Enza Miceli.

REDAZIONE

Valentina Chittano, Raffaella Calso, Daniela Natale, Ilaria Panico, Alice Palmieri, Alessandro Chittano, Mariantonietta Nestola.

#RESTIAMOUNITI



UNA VOLTA USCITI DA QUESTO LUNGO DURANTE

Poi è arrivato l'inaspettato. Alzi la mano chi di noi pensava di aver dato mai la giusta importanza alla parola "urgente". Che il futuro sarebbe diventato una speranza, una chimera tremendamente distante, e il presente un lungo e interminabile "durante"? Ecco, abbiamo imparato a dare un valore alla parola durante, una notte che *addà passà*, ma anche un periodo irripetibile in cui imparare e migliorare. Migliori, dobbiamo uscire da questo brutto momento sforzandoci di diventare migliori, altrimenti – allora sì – saranno stati sforzi e sacrifici vani. Non vorrei diventare come quei nonni che continuano a raccontare la guerra, ma oggi capisco un po' di più i miei amici dell'est Europa che mi parlano della fila per il pane, e mi rendo conto che la mia generazione e quella più giovane della mia un periodo così non lo aveva vissuto mai. Apprendo, annoto, mi pongo domande. E per fortuna la migliore non è "Quando finirà tutto questo?", perché ci sono quesiti che mi premono molto di più. Uno di questi è: *cosa porterò con me di questo "durante"?* Ed ho provato a darmi delle risposte. Non avevo mai preso in considerazione, ad esempio, l'idea di annullare un evento. Oggi che ne ho annullati quattro – con una consistente perdita di fatturato, ma ci sono problemi più gravi ed è bene sempre ricordarselo – so che quelli che in passato sembravano problemi insormontabili erano soltanto dei piccoli imprevisti. Magari un domani non avrò più l'ansia per il ritardo di un volo di un relatore o per una slide che non gira. Mi ricorderò dei miei eventi saltati e sorriderò. **Imparerò ad avere pazienza**, come sto facendo in questi giorni. Mentre aspetto i clienti che mi chiedono di congelare i loro lavori, ma anche mentre aspetto che i ceci stiano otto ore ammollo. Ci credete che non avevo provato mai questa emozione? Aspetto il fine settimana perché tra una call e l'altra il lavoro è comunque molto impegnativo, e allora quando arriva la domenica prendo una sedia, la porto sul balcone e mi metto a leggere un libro. Ogni tanto alzo la testa verso il sole e chiudo gli occhi, pensando a



come sarà. **Quando tutti riprenderanno a correre, ma io no.** Perché voglio continuare a lavorare e farlo bene, voglio partecipare a eventi, convegni, stringere mani a clienti ma non farmi risucchiare di nuovo da quella fretta maledetta e cattiva consigliera: voglio ricordarmi questa enorme lezione di pazienza. Voglio considerare lo **smart working una alternativa possibile e plausibile, non un surrogato del “Sentiamoci su Skype in attesa di vederci dal vivo”** (perché se non è dal vivo non vale), un modo per restare meno ore imbottigliato in tangenziale, evitare di dovermi svegliare due volte alla settimana alle 6 per raggiungere Milano, voglio considerare anche l'ipotesi – perché no – che **non esiste un solo e unico centro del business.** Che possa essere Milano, Bologna, Roma, Bari, il Salento. Le nostre case smetteranno di essere le nostre isole, ma resteranno al centro delle nostre attenzioni: allestiremo una postazione per il lavoro, finalmente con una cuffia e una videocamera decenti e accetteremo di buon grado che un compagno distratto possa passare sullo sfondo o un bambino chiedere *“Chi è quel signore? Ciao signore!”* ad un cliente o al CEO di una multinazionale. Lo faremo, quando avremo capito che la fiducia non si conquista contando le ore che i dipendenti passano davanti ad un pc. Cambieremo il modo di comunicare: apprenderemo che **è una responsabilità di impresa e che l'impresa è scrivere facendo sentire gratitudine, vicinanza, riconoscenza.** Forse smetteremo per sempre di parlare di *“scienze della merendine”*, perché la nostra diventerà una materia tremendamente seria e considerata. Saremo persone migliori, una volta usciti da questo *durante.* **Ma finché dura è bene continuare ad imparare, augurandoci di non avere mai più un'opportunità come questa.**

WRITTEN BY
CRISTIANO CARRIERO



Fondatore de **La Content Academy** e de **La Classe**, durante la quarantena ha rimandato quattro eventi, ma non ha mai smesso di imparare e domandarsi “cosa posso fare di diverso?”. E così ha inventato la Saturday Content Night. Giornalista, scrive di calcio e cultura per Quattrotre e di lavoro per SenzaFiltro. Docente di marketing all'università di Comunicazione e pubblicità di Urbino, curatore della **collana web 2.0 di Hoepli.**

#PERSONALIZZIAMOTUTTO



20

20

È SEMPRE FESTA

*E si ritrovarono, senza rendersene conto, a volare con la mente a quei giorni di sole,
liberi e leggeri, come la musica che risuonava dagli strumenti,
facendo vibrare il cuore e le gambe.*

*"Erano i nostri giorni migliori, Messere Guido, e non ce ne rendevamo conto
perché troppo intenti a cercare l'ideale perfezione delle cose"*

*"Siamo stati così stupidi Lavinia avevamo tutto ciò di cui avevamo bisogno
e non ce ne rendevamo conto"*

*Buttarono così il cuore, almeno per qualche secondo, oltre quel castello fortificato
che li proteggeva dal pericolo per ritornare a sentire la musica della vita suonare
come un tempo, quel tempo in cui era sempre festa.*

#FANTASIAPERRESISTERE #RESTIAMOUNTI

COMUNICAZIONE PER



GIMA PACKAGING

COMUNICARE AL TEMPO DEL COVID19

**RIMANERE ATTIVI DURANTE
L'EMERGENZA È POSSIBILE:
7 CONSIGLI PER LA TUA ATTIVITÀ**

Il Governo italiano in questi giorni sta attraversando un importante stato di emergenza sanitaria e con lo Stato molte attività commerciali come la tua.

Le azioni del ministro Conte finora hanno migliorato la situazione generale dell'intera Nazione e tu puoi fare altrettanto con la tua azienda, anche in questo stato di blocco.

Ecco 7 consigli per tenere attiva la tua impresa durante l'emergenza.

PENSA LOCAL

Se sei un'attività che rientra tra quelle che possono stare aperte (art. 1) per la vendita al dettaglio **fai sapere che sei aperto e operativo**. Indirizza le tue campagne pubblicitarie per il tuo mercato locale viste le limitazioni sugli spostamenti.

INVESTI NELL'ECOMMERCE

Se hai un negozio fisico di rivendita prodotti, **spingi le vendite online**. In un momento di emergenza come questo gli utenti aumentano ed è plausibile che crescano anche gli acquisti sul web.

NON FARTI DIMENTICARE

Se la tua azienda rientra tra i settori a cui si è richiesta una chiusura forzata, **non interrompere la tua comunicazione. Racconta la tua visione, la bellezza del tuo lavoro. Fai in modo che le persone si ricordino di te per quando l'emergenza sarà finita.**

Se non lo hai questo è il tuo momento per aprire un canale social come Instagram o



Facebook, raccontare come è nata la tua azienda, come stai affrontando l'emergenza e per confrontarti con gli utenti che seguono la tua impresa.

CAMBIA I CANALI FISICI

Se sei per esempio un'attività di ristorazione non limitarti ai pochi coperti che ti sono rimasti con le nuove disposizioni, **cogli l'opportunità di offrire la consegna a domicilio o il take away.**

C'è chi non vorrebbe mai dover rinunciare alla sua pizzeria di fiducia o al fritto misto di mare più buono della città. Per questo molte attività hanno già pensato a questa alternativa per regalare qualche piacere ai propri clienti in casa.

INFORMA

Se sei un professionista dai aggiornamenti su come il tuo settore sta cambiando e esprimi la tua opinione in merito in qualità di esperto.

È possibile che molti colleghi del tuo stesso settore si trovino in difficoltà nel trovare una soluzione al problema, in questi casi è buono **confrontarsi** per uscire insieme dalla crisi.

Usando i **blog** come mezzo di comunicazione non solo farai del bene ai colleghi che leggono, ma scrivendo **contenuti in chiave SEO** porterai benefici anche alla tua nave.

DIGITALIZZA

Prevedi la creazione di servizi e prodotti digitali che possano andare a sostituire le attività che ora non puoi fare. Per esempio se sei una palestra offri una scheda per gli esercizi o se sei uno psicologo offri consulenza online.

Questo sistema ti aiuta a stare vicino ai tuoi clienti per ascoltare i loro bisogni, dargli supporto in questo momento particolare e accompagnarli anche dopo lo stato di emergenza.

SOSTIENI LA COMUNITÀ

Nei momenti di emergenza **il senso civico e lo spirito di collettività prevalgono.** Prendi parte a iniziative benefiche, sostieni cause importanti o organizzale tu stesso per trasmettere i tuoi valori e arrivare a chi combatte le tue stesse battaglie.

Molte attività e associazioni hanno portato avanti azioni di beneficenza, come hanno fatto Chiara Ferragni e Fedez con la raccolta fondi per aiutare la terapia intensiva del San Raffaele di Milano.

WRITTEN BY
DAMIANO CONGEDO





BELLA,
CHE CI IMPORTA
DEL MONDO
VERREMO
PERDONATI
TE LO DICO IO
DA UN BACIO
SULLA BOCCA
**UN GIORNO
O L'ALTRO**

#disegnicontrolapaura di Francesco Poroli
Ispirazione da "Il bacio sulla bocca" di Ivano Fossati.



LEGGERE PER RESISTERE

10

**TORNARE
AD ABITARSI**

Da una sensazione nel corpo, che mi appare inizialmente come un disturbo o un fastidio, soffermandomi un poco su di essa mi accorgo che si tramuta in un'intuizione, un'idea nuova sul significato di un'esperienza, su una direzione da seguire. Si apre una porta. **Ecco allora che rifletto su quanto e come noi abbiamo abdicato al nostro intuito, abbiamo smesso di farci guidare, perché abbiamo smesso di abitarci, di abitare il nostro corpo in primis, e poi abitare la nostra mente, i nostri stati interiori.**

Viviamo in una forma di **esilio**, senza saperlo. Non l'esilio della reclusione in casa di questi giorni. Questa potrebbe anzi essere un'occasione per interrompere o attenuare quell'**esilio invisibile** da noi stessi che perennemente perpetuiamo e stiamo perpetuando anche adesso riempiendo di tante cose le nostre giornate, mancando questo **collettivo invito a un "digiuno", a un "vuoto", a un "silenzio"**, dove forse qualcosa d'altro potrebbe accadere, qualcosa di nuovo, di inedito, che invece continuiamo a respingere se restiamo occupati con le solite faccende anche in casa, anche online.

Abbiamo tra le mani una grande occasione. Tornare ad abitarci. Essere soli per poter nascere a noi stessi. A una forma nuova. Noi incontriamo gli altri ma non vediamo mai nessuno, poiché per la maggior parte del tempo non ci siamo. Torna urgente allora concedersi veramente un tempo di silenzio e di solitudine – è estremamente difficile per noi, ci sembra quasi di morire non comunicare con nessuno anche solo per qualche ora – un tempo di digiuno anche dal cibo eventualmente (male non ci farebbe anzi) ma soprattutto un digiuno dal relazionarsi, da questa mania che abbiamo di rispondere sempre subito, da questa violenza della comunicazione digitale alla quale sottostiamo a ogni ora del giorno e della notte.



ANIMAMUNDI EDIZIONI

WRITTEN BY
GIUSEPPE CONOCI
EDITORE

k

WWW.ANIMAMUNDIEDIZIONI.COM



FARE ARTE DA CASA

11

**IL CORPO COME
CONTENTITORE**

L'arte al tempo del covid19, abbiamo chiesto a Francesca Procopio: cosa significa creare una galleria virtuale? Obiettivi, valori e mission.

L'idea di realizzare una galleria virtuale nasce in realtà tempo fa, prima ancora di ritrovarci in quarantena, esattamente nel 2012 quando il mio progetto di realizzare una home gallery aveva come obiettivo quello di diffondere l'arte, soprattutto fotografica, attraverso circuiti semplici e meno convenzionali. Fruire delle meraviglie dell'arte contemporanea in modo informale, diffondere la cultura dell'immagine attraverso canali social e luoghi domestici, allestire mostre in spazi accoglienti e luoghi familiari: la virtual gallery ha proprio questo fine, veicolare bellezza e talenti emergenti nel campo delle arti visive.

k

"In un Paese come l'Italia, dove l'obesità non è poi così diffusa, ci si può ritrovare in una stanza con un corpo enorme in mezzo a tanti corpi normali. Sono una donna obesa e utilizzo la fotografia per raccontare il mio corpo. L'ho fotografato con distacco perché non lo voglio riconoscere; l'ho fotografato con amore perché rimane pur sempre la mia casa"

© Stefania Mattioli



Il corpo come contenitore, il significato del progetto

"Corpo come contenitore" è il titolo che ho voluto dare all' Open call attivata durante questo lungo periodo di **"reclusione"**. Mi sono sentita in dovere, nei confronti di chi ci segue, di lanciare un messaggio di speranza in un momento così critico per tutte le categorie professionali, per cercare di fare rete, per accendere la creatività, per trasmettere energia positiva e contaminarci gli uni con gli altri. **Ho lanciato quasi una sfida a chi sta a casa e si sente finalmente in contatto con il proprio corpo, che a volte non riesce ad ascoltare e percepire nella sua materia.**

Il corpo quindi inteso come contenitore o scatola di ricordi, come un semplice strumento di espressione o come un punto di forza. La Open call è un modo per sentirsi più vicini e per incontrarsi in una vera e propria mostra collettiva alla fine di questo periodo buio e incerto in un "luogo fisico" un giorno, prima o poi, non lontano. Tra gli artisti che hanno già partecipato alla Call c'è anche Antonella Bussanich che ha messo in atto una video performance dal titolo marce Infinite.

"Mi spaventa questo corpo"

© ChiaraColdeschi

MI SPAVENTA CHE
DENTRO DI
CI SONO IO. ME



@LOSTUDIOLO_GALLERY



IL CORPO COME CONTENITORE è
UN PROGETTO
FRANCESCA PROCOPIO

Visual designer specializzata nel campo della fotografia e della grafica. Art director e fondatrice de Lo Studiolo Home Gallery, sviluppa progetti legati alla comunicazione visiva per aziende e privati insieme a un team di creativi. Ha rivestito il ruolo di product manager presso il Fondo Internazionale per la Fotografia e attualmente collabora come art curator sezione fotografia presso PianoD design gallery di Firenze. La sua ricerca fotografica si distingue da un segno fortemente introspettivo che indaga sul genere umano, soffermandosi spesso sul rapporto corpo/spazio attraverso autoritratti e installazioni.

#TUTTOLANNODONNA

LE COSE A CUI STARE ATTENTI

È molto difficile scrivere, in piena emergenza Covid-19, di prestare attenzione a qualche altra cosa. Si rischia di fare la figura del menefreghista, del complottista, del benaltrista; di quello che pensa di sapere qual è la "vera" emergenza.

Essere costretti a casa fa immediatamente pensare con desiderio a ciò che dobbiamo momentaneamente mettere da parte, ossia la vita sociale. Gli spostamenti sono vietati, o comunque fortemente limitati, ed è questa la sensazione più forte: non poter andare dove vogliamo. In più, **l'assillo mediatico sul Covid-19 riempie le giornate e i pensieri di questa sola, unica emergenza, come se tutte le altre fossero sparite, sospese, cancellate.**

Beh, **non è così**. I dati parlano chiaro: **per molte donne il pericolo è in casa, è vicino, è quotidiano**. L'aumento coatto delle ore da passare nella stessa casa, frustrati dalla mancanza di vita sociale e di ore di lavoro, l'incertezza sul futuro e la monotonia delle giornate sono fattori che aumentano le possibilità di conflitto e di scontro tra le mura domestiche. Ed è facile capire chi soccombe.

Un aneddoto personale. Anni fa, nei giorni vicini a Natale, mi capitò di telefonare a un'amica che lavora in un centro antiviolenza. In quel momento stava appunto lavorando, e potendo parlare qualche minuto, mi scappò detta una sciocchezza: che sarebbero stati giorni tranquilli, dato il periodo natalizio. Lei mi spiegò che invece sono proprio quelli i giorni peggiori, per i centri antiviolenza: **le famiglie si riuniscono, stanno per ore insieme, e quei conflitti solo latenti per il resto dell'anno esplodono quando si deve per forza stare vicini, parlarsi, entrare in relazione continuamente**. Bene, sono settimane che tutto il paese è costretto in casa. Credo che non serva molta immaginazione per comprendere cosa stia succedendo in molte case, in questi giorni. **Il numero nazionale 1522 contro la violenza sulle donne è attivo e**



sta funzionando a pieno regime, perché il parlare tanto e sempre e solo di una emergenza non fa sparire le altre.

Non si tratta di fare una triste classifica di gravità – sarebbe solo l’ennesima versione di una “guerra tra poveri”, e poi con quale criterio? - ma di ricordare a tutti e tutte che **la casa non è sempre un rifugio**: per molte donne è una prigione, per troppi uomini è lo sfogatoio.

Tra le tante cose che dovranno cambiare nella “normalità” cui torneremo, ci sarà anche il nostro modo di intendere i luoghi di convivenza. Quello che accade nel “privato” ha una dimensione pubblica che non può essere nascosta o tutelata solo in casi estremi; dev’essere sempre possibile poter avere un’alternativa se lo spazio domestico diventa un **luogo di oppressione**, di **servitù**, di **violenza**. A quell’estremo non ci si può arrivare sistematicamente quando è troppo tardi; tutta la nostra politica di gestione dello spazio domestico deve cambiare verso qualcosa che non trasformi il diritto di privacy, che ancora non è compreso né tutelato completamente, in una forma di indifferenza, che invece è ancora troppo presente nelle nostre relazioni sociali.

WRITTEN BY
LORENZO GASPARRINI

LORENZOGASPARRINI.NOBLOGS.ORG



Lorenzo Gasparri nasce a Roma nel 1972.

Durante gli studi di filosofia e dopo aver iniziato un percorso di profonda critica personale, decide di dedicarsi alla diffusione e divulgazione di argomenti riguardo gli studi di genere, soprattutto rivolti a un pubblico maschile.

È autore di “NO. Del rifiuto e del suo essere un problema maschile.” “Non sono sessista, ma... Il sessismo nel linguaggio contemporaneo” e “Diventare uomini. Relazioni maschili senza oppressioni”

1522

è un numero gratuito attivo 24 h tutti i giorni dell’anno che accoglie con operatrici specializzate le richieste di aiuto e sostegno delle vittime di violenza e stalking. L’accoglienza è disponibile nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo.

Per avere aiuto o anche solo un consiglio chiama il 1522 , il numero è gratuito anche dai cellulari.

LEGGERE PER RESISTERE

LA LETTERATURA È LA PIÙ ANTICA MEDICINA DEL MONDO

La letteratura eterna - storie, miti, leggende - ha fatto la sua comparsa sulla terra insieme ai primi uomini. Ha permesso loro di abitare la terra senza morire di freddo. Il fuoco e la voce che racconta sono stati inventati nello stesso momento, per dare lo stesso calore e tenere lontani gli animali selvaggi. La letteratura eterna dev'essere nata così: **qualcuno si china su un altro che soffre, comincia a raccontare la grande leggenda dei primi albori, il turbine dei crepuscoli, il carnevale degli dei, e attraverso questa voce che inventa arriva un po' di luce nel buio.** La letteratura eterna era già qui, per intero, al tempo in cui gli uomini illuminavano le caverne con i fantasmi colorati di cavalli. **È arrivata nel momento stesso in cui la paura è entrata per la prima volta in un'anima** (...). La letteratura eterna è la più antica medicina del mondo. È anteriore alla scrittura. Prima di depositarsi su tavolette di argilla, ha purificato delle voci, ha placato delle anime. Essa continua a farlo ogni volta che una madre si china sul suo bambino intorpidito dalla stanchezza e racconta una storia, canta una canzone. Non c'è mai stata una reale distinzione tra parola e scrittura. **La scrittura è la sorella minore della parola.** La scrittura è la sorella tardiva della parola con la quale un individuo, viaggiando dalla sua solitudine alla solitudine dell'altro, popola lo spazio tra le due solitudini con una via lattea di parole.

Ciò che ci parla è ciò che ci ama. Una parola priva d'amore è una cosa sorda, senza conseguenza. "Non so parlarti, allora ti uccido": l'amore è uno sforzo per uscire da questo omicidio naturale di ciascuno per mano di ciascuno. L'amore è questa benevolenza elementare a partire dalla quale una solitudine può parlare a un'altra solitudine e, all'occorrenza, accompagnarla nel buio. Non voglio che tu soffra. Non voglio che il tuo sguardo scompaia dietro un sipario carico di sangue.



Ascolta. Ascoltami. Ascolta attentamente ogni storia, ogni nome di personaggio. Non voglio che tu muoia e srotolo per te le bende della letteratura eterna - serie, miti, leggende, romanzi, racconti, poesie, preghiere. Venere, Eva, Ifigenia, Beatrice, Fedra, Anna Karenina... - innumerevoli le infermiere che escono dalla letteratura eterna, fin dal primo appello.

La letteratura eterna è caritatevole, con questa mania che ha di parlarci a bassa voce, come un brusio di fonte. Meravigliosa la credenza secondo cui essa secerne le sue storie come l'edera intorno al suo albero: **finché qualcuno ci parla, morire è impossibile.**

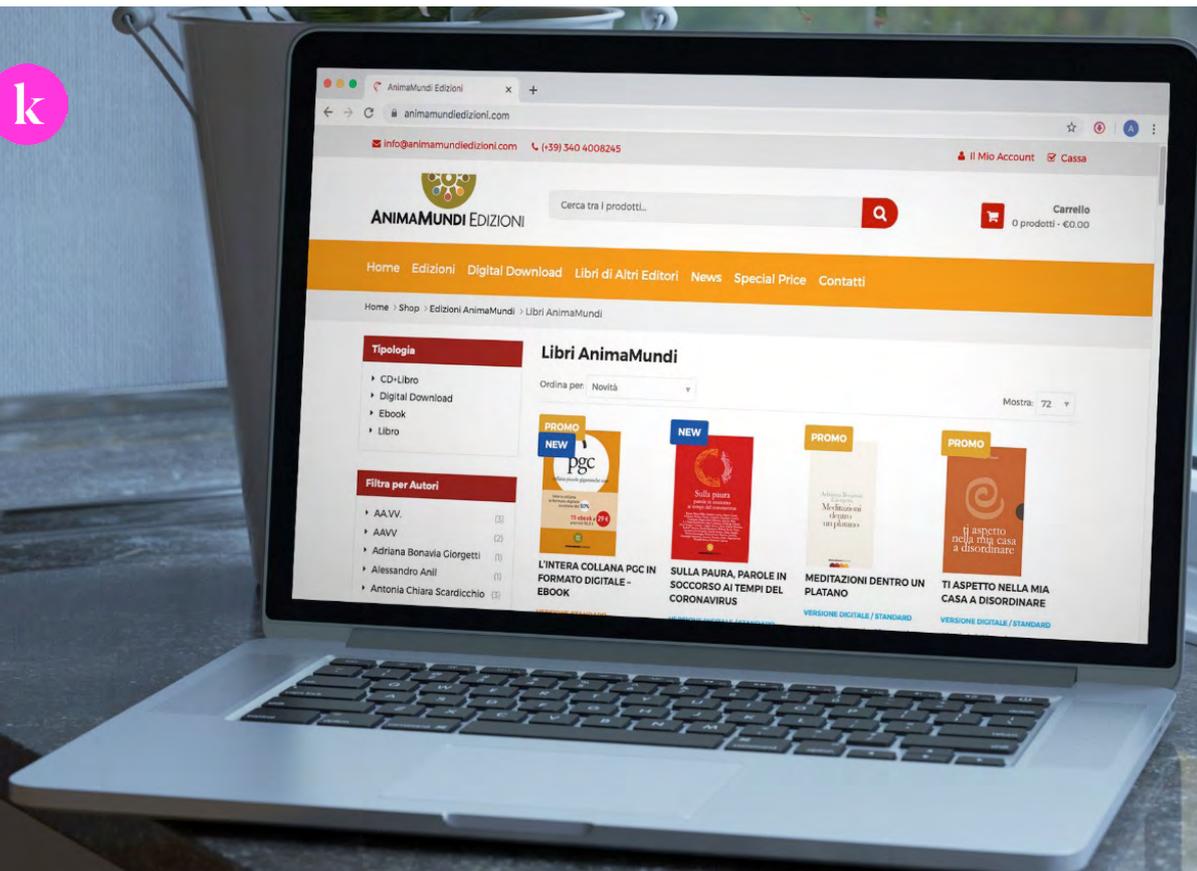
contributo di *Christian Bobin* su **"Sulla paura - Parole in soccorso ai tempi del coronavirus"** (AnimaMundi Edizioni, marzo 2020) tratto da **"Autoritratto al radiatore"** (AnimaMundi Edizioni, 2012)



WWW
ANIMAMUNDI
EDIZIONI
.COM



“LA PAURA HA DUE USCITE: UN EGOISMO PIÙ GRANDE E UN’APERTURA PIÙ RADICALE”.



UN NUOVO SENSO DI COMUNITÀ

L'APPARTENENZA A UN INTERO SENZA FRONTIERE

L'emergenza e la crisi hanno cancellato i confini del mondo unendo uomini e donne in una globalità riscoperta.

"Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda". Idealmente al centro del mondo, un mondo deserto e silenzioso come Piazza San Pietro a Roma sotto la pioggia, Papa Francesco delinea la società dell'oggi martoriato dall'incertezza e dalla paura.

Raramente si riesce a provare una simile sensazione di appartenenza a una comunità senza frontiere, in cui la distinzione sociale si annulla e ogni singolo, pur ricevendo un insegnamento personale dalla realtà in cui è immerso, diventa indissolubilmente parte di uno stesso intero.

"La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità", dice ancora il Pontefice. La tempesta fa cadere le maschere di ogni io e lascia scoperta l'unica cosa che non può più sfuggire dalla nostra attenzione, l'afferenza a una globalità in cui davvero i confini si sono dilatati, come il tempo.

Ognuno di noi, calato in questa situazione, sta sviluppando un proprio sentire del tutto nuovo, forse inconsciamente, forse inevitabilmente. **E questo sentire lascerà delle tracce, oggi visibili nel fatto che un male infinitamente piccolo può rivelarsi enorme contro la nostra supponenza e non guarda in faccia chi colpisce perché, nel danneggiare uno, sta dando un colpo al fianco scoperto della Terra.**

Nel prossimo numero questa idea di comunità senza frontiere si racconterà attraverso le immagini e le parole provenienti dai diversi Paesi del mondo.

A presto...

WWW.KAMALAMAGAZINE.IT



SCARICA QUI TUTTE LE RIVISTE
IN FORMATO DIGITALE

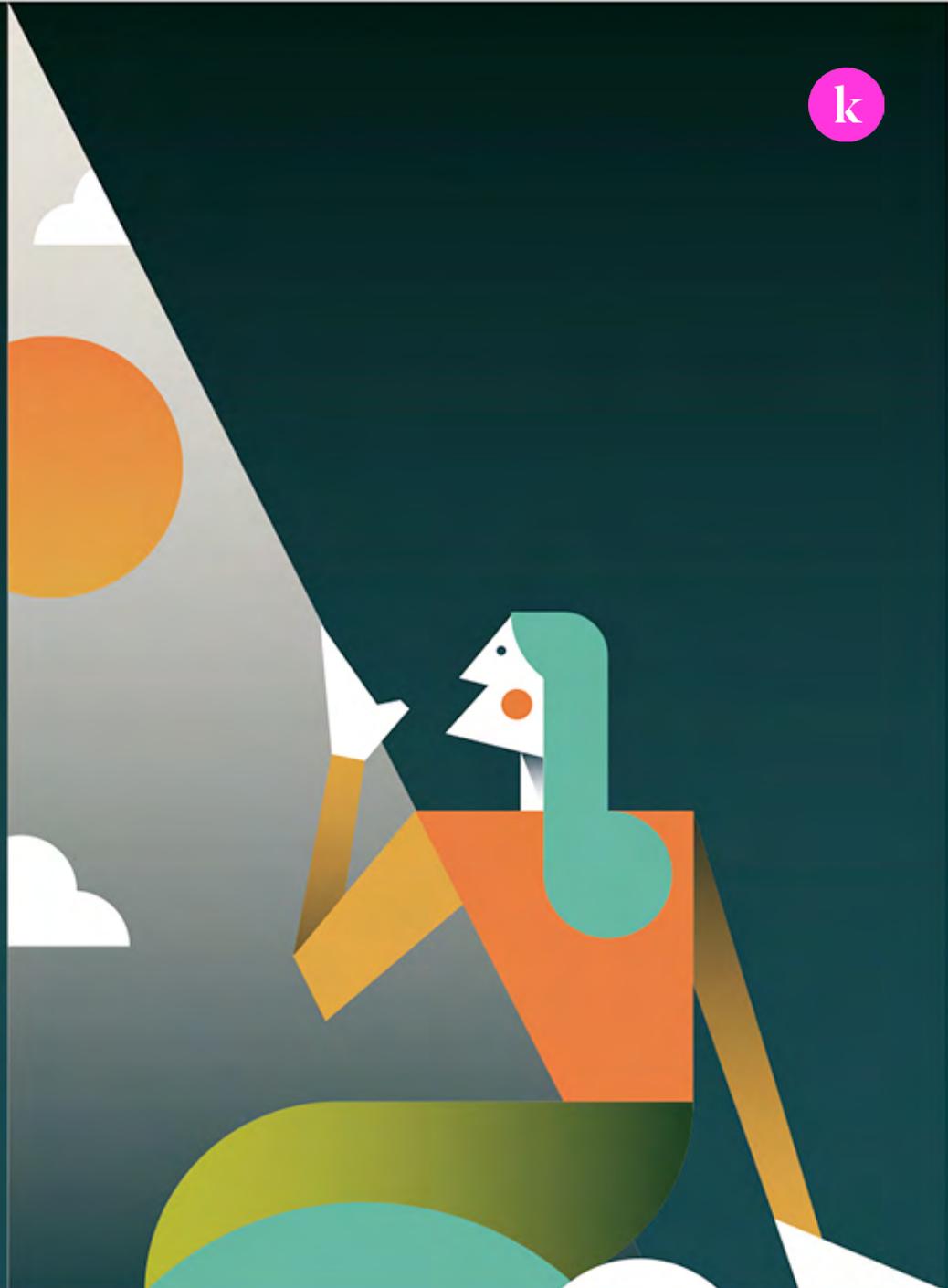
IL MIO TACERE

Mi scompiglia
il vento delle promesse,
più dello scirocco
che fa sbattere le onde.
Mi assorda
la strada vuota
di una Pasqua di campane e sirene,
più delle urla dei bambini,
mosche cieche sul sagrato di una chiesa.
Si consumano amori
nei sussurri dei telefoni,
si sognano ripartenze
o inizi di passi accennati
o viaggi di sensi,
forse un io nuovo
che nella folla
cerca lo sguardo.
Il mio tacere
parlerà così,
nel vedere l'altro
e sentirsi altro,
nell'esserci non scontato,
nel battersi
per l'insieme.

Valentina Chittano



QUESTA
NOTTE
PASSERÀ.
O LA
FAREMO
PASSARE



20
20

APRILE

pocket
kamala

è un progetto Metropolitan Adv